

**DEMOGRAFIA.**

Il ministro dell'Ambiente Matteoli polemico con l'Onu  
«Il governo non ha deciso; ma sui principi non si media»



Cunningham-Reid/Ap

# Febbre da crociata a palazzo Chigi Italia al Cairo con il Papa: «L'aborto è omicidio»

«Sull'aborto io sono con il Papa, è un omicidio»: lo ha detto ieri il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, confermando che il governo italiano è pronto a dare manforte al Vaticano nella crociata anti-Onu. «Non c'è nessuna decisione ufficiale», ha puntualizzato Tajani. Ma i segnali si moltiplicano. E c'è l'eventualità che l'Italia giunga al Cairo su posizioni autonome rispetto agli altri membri dell'Unione Europea.

**CLAUDIA ARLETTI**

ROMA. Formalmente, nessuna decisione è stata presa, ma l'aria che tira è trasparente: il governo italiano intende appoggiare il Papa nella sua crociata anti-Onu e anti-abortista. Non resta molto tempo, la conferenza delle nazioni unite su «Popolazione e sviluppo» comincerà il 5 settembre al Cairo e, per allora, palazzo Chigi dovrà avere assunto una posizione certa sulla questione della pianificazione familiare. E così, ieri, dal governo sono giunti i primi, inequivocabili segnali di quali siano le intenzioni della maggioranza. E successivamente il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli (Alleanza nazionale), in mattinata si è prodotto in una in-

tervista-show dai microfoni di Radio Vaticana, dicendo innanzitutto: «per me l'aborto è un omicidio, sono in ballo problemi di ordine morale ai quali non intendo soggiacere». Il ministro ha mostrato di condividere in tutto e per tutto il punto di vista della Chiesa: «Il problema demografico esiste, ma non può essere affrontato così come lo vorrebbero affrontare alcune nazioni, cioè in termini strettamente egoistici... Il controllo delle nascite finisce con l'essere praticato anche con l'aborto, che è un omicidio». Poi, gli è stato chiesto: quale posizione prenderà il governo sul documento dell'Onu? Lui: «Allo stato attuale, io posso solo dire quella che è la mia posizione, perché di

questo problema non abbiamo ancora parlato. Ma non credo che ci saranno grosse difficoltà all'interno del consiglio dei ministri. Certo, ci sarà un dibattito, però non credo che le nostre posizioni saranno distanti. Si può mediare su tutto, ma non sui principi». L'intervista ha destato un certo rumore, ma il ministro Matteoli ha ragione: il governo è ormai pronto a uscire allo scoperto. L'ambasciatore italiano al Vaticano, Bruno Bottai, ha già detto al Gr2 che «l'Italia è molto sensibile ad alcune istanze della Santa Sede» e che «il primo punto è quello dell'aborto: non considerarlo come un sistema per contenere le nascite...». Bottai ha poi aggiunto che il 14 luglio scorso c'è stata una riunione tra il ministro degli esteri Martino e il cardinale segretario di Stato, Angelo Sodano, per stabilire un incontro tra i responsabili delle due delegazioni al Cairo. «Io penso che ci potranno essere altri contatti. Del resto noi avremo rapporti anche con altre delegazioni a cominciare da quella americana». E molte posizioni a Palazzo Chigi sono chiare. Esempio, il ministro per la Famiglia, sul quotidiano cattolico l'Avvenire recentemente si è guadagnato il seguente titolo: «Gui-

di sta col Papa». Le sue posizioni in tema di aborto sono note (resta celebre la frase «se mia madre avesse abortito, ora non sarei qui, e invece vedete che sono diventato ministro»); e ha più volte pubblicamente dichiarato di «volere modificare la legge 194 sulla interruzione di gravidanza. Improbabile che cambi idea proprio adesso». Altri? Il ministro leghista Francesco Speroni, dalle vacanze, ieri pomeriggio ha spiegato: «Vero, di questo problema in consiglio dei ministri non abbiamo ancora parlato, però, come cattolico, io sono contro l'aborto e contro il sistema di controllo delle nascite. Questa è la mia posizione, anche se naturalmente bisognerà vedere cosa ne dice la Lega». E Ombretta Fumagalli Carulli (sottosegretaria, Ccd): «Il Papa ha perfettamente ragione, l'aborto non può essere usato per controllare le nascite. E, anzi, anche in Italia la legge 194 spesso viene applicata male. Questo non può e non deve diventare un modello mondiale». Così, c'è l'eventualità che l'Italia su questi temi vada al Cairo per proprio conto, staccata dal gruppo dei Dodici, che invece preferirebbe presentarsi alla conferenza con

una unica, solidale posizione. «Si deve cercare di evitare la contrapposizione ideologica», è stato detto ieri negli uffici della Farnesina. Il 30 agosto, cioè pochi giorni prima che inizino i lavori, su questo problema si terrà l'ultimo incontro dell'Unione. Non è esclusa la frattura, date le premesse, «ma il nostro sforzo sarà di evitare le posizioni isolate». Nel frattempo, il Vaticano batte senza posa sul tasto anti-abortista. Lo ha fatto anche ieri: «La disposizione che anche le adolescenti potranno valersi del diritto di aborto senza che neppure i genitori vengano a saperlo prima, è tra i punti per i quali la critica della Santa Sede è più chiara e più decisa». Lo ha detto, in una intervista alla Radio Vaticana, il portavoce papale, Joaquin Navarro Valls. Allarmante, per il portavoce vaticano, è poi il linguaggio «equivoco» della bozza approvata a New York, così come la contraddittorietà di atteggiamenti dei governanti Usa. «È una cosa sconcertante. Il presidente Clinton e l'amministrazione americana hanno detto: per noi l'aborto non sarà mai un mezzo di controllo delle nascite. Eppure questa espressione rimane tra parentesi...».

## Cinque capitoli per fermare il boom della popolazione

Il documento dell'Onu che prepara la conferenza mondiale sulla popolazione non è, come potrebbe far pensare la polemica sollevata dal Vaticano, un documento sull'aborto o la contraccezione, ma un insieme di proposte per lo sviluppo possibile (sostenibile) del nostro pianeta. Al centro della conferenza ci saranno i diritti delle donne alla salute, all'istruzione, all'autonomia economica, la difesa dell'ambiente, la pianificazione familiare.

**ROMEO BASSOLI**

Ma che cosa dice, allora, il famoso documento dell'Onu redatto in preparazione della Conferenza mondiale del Cairo, dove sarà discusso? Va detto innanzitutto che non è un documento sulla contraccezione, ma sugli strumenti per promuovere lo sviluppo economico e sociale equilibrato del pianeta nei prossimi dieci anni. Un pianeta minacciato da un raddoppio della popolazione nel breve volgere di venti anni, ma anche da ingiustizie, discriminazioni, ondate migratorie che rischiano di peggiorare la qualità della vita di tutti gli abitanti e di tutte le nazioni.

**Quale sviluppo?** Lo sforzo centrale, afferma il documento, è quello di bilanciare la crescita della popolazione. Perché la popolazione è un elemento indispensabile per raggiungere uno sviluppo sostenibile. In altre parole: possiamo anche pensare di poter dare a tutti da bere acqua potabile e da mangiare cibo non contaminato, ma tutto questo non può prescindere da quante persone la Terra ospiti oggi e soprattutto nei prossimi venti anni. Perché l'acqua, l'aria, il terreno coltivabile, non sono risorse senza limiti. Anzi, l'acqua e il terreno coltivabile già scarseggiano oggi che siamo 5 miliardi. Che accadrà quando saremo 8 miliardi tra soli 20 anni? Dunque, «bilanciare la crescita» significa permettere ai paesi di sviluppare le proprie economie senza distruggere le risorse fondamentali del pianeta. E per questo, naturalmente, occorrono che al Cairo aprirà anche polemiche e produrrà interpretazioni diverse. Molti paesi del Terzo Mondo preferirebbero infatti parlare di sviluppo «sostenuto» più che sostenibile. Intanto, gli Stati Uniti hanno promesso un miliardo di dollari e il Giappone mezzo miliardo di dollari.

**Prima le donne.** La salute, l'emancipazione economica e l'istruzione delle donne, sostiene il documento, sono tra gli strumenti principali per arrivare alla crescita bilanciata della popolazione. Oggi circa 500.000 donne muoiono ogni anno per conseguenze di una gravidanza, in Africa il 70 per cento circa delle donne sopra i 15 anni è analfabeta, in Asia la percentuale scende fino a circa il 50 per cento (la Cina conta circa 250 milioni di donne analfabete). Ovunque, nei paesi poveri, le bambine sono curate di meno, nutrite e istruite peggio dei maschi. Da grandi, a tutto

questo si assommerà una alta probabilità di fare lavori non pagati o pagati pochissimo. La conferenza del Cairo dovrebbe dar vita ad un programma d'azione per spingere le nazioni a promuovere interventi sociali che tendano ad eliminare le discriminazioni nei confronti delle donne.

**Diritti.** Abbiamo detto di quelli delle donne, centrali nella strategia Onu. Ma il documento delle Nazioni Unite indica anche altri soggetti i cui diritti, oggi calpestati, possono rappresentare doniani una chiave per uno sviluppo equilibrato del pianeta. In particolare, sostiene il documento, bisogna «alleviare la povertà» e riconoscere i diritti fondamentali alle popolazioni indigene non integrate nel modo di vita occidentale e alle grandi masse di emigranti che oggi si trasferiscono, per cercare lavoro o per sfuggire alle guerre o alle siccità, da un'area all'altra del pianeta.

**Pianificazione familiare.** Il documento «sostiene» che occorre estendere il più possibile l'accesso ai servizi di pianificazione familiare. In altri termini, oggi esiste una fortissima domanda di contraccezione che non può essere soddisfatta soprattutto perché non esistono i consultori, i centri specializzati, a volte anche solo le persone in grado di dare le informazioni o distribuire strumenti idonei. Il documento dell'Onu concepisce l'informazione sulla pianificazione familiare come parte integrante dei servizi per la salute e per l'educazione. Nel documento non si sceglie uno o l'altro strumento di contraccezione. Si insiste sulla libertà degli individui e si accettano tutti i metodi, compresi quelli «naturali» approvati, ad esempio, dalla Chiesa cattolica.

**Aborto.** L'Onu, «non considera l'assistenza all'aborto, i servizi per l'interruzione della gravidanza... come metodi per la pianificazione familiare», in accordo con quanto stabilito dalla conferenza di dieci anni fa a Città del Messico. L'aborto rimane comunque una realtà sociale e la maggioranza degli aborti è prevenibile. Si pensa che gli aborti clandestini nel mondo siano tra i 10 e i 22 milioni all'anno. «Dal 25 al 33% delle morti legate alla maternità nei paesi in via di sviluppo sono dovute - afferma una nota dell'Unfpa, la struttura dell'Onu che organizza la conferenza - ad aborti clandestini e insicuri. In caso di aborto insicuro, le donne debbono avere diritto a cure adeguate».

Replica dell'antropologa Ida Magli sull'interruzione di gravidanza

## «Gli anti-Onu ci portano alla catastrofe Contraccezione è la parola chiave»

ROMA. «Si, discutiamo pure di aborto, ma aspetto che il Papa prima o poi spenda anche una parola sulle 700 donne che ogni giorno nel mondo muoiono di parto...». Sulle ultime polemiche in materia di pianificazione demografica abbiamo chiesto il parere dell'antropologa Ida Magli. **L'Italia sembra pronta ad appoggiare le posizioni anti-abortiste e anti-Onu del Vaticano, lei cosa ne pensa?** Rispondo con molta semplicità; a questo punto, davanti alla catastrofe ambientale cui stiamo andando incontro, chi si attesta su posizioni anti-abortiste deve uscire allo scoperto e spiegare: «dico no all'aborto e, dunque, dico sì alla catastrofe e al disastro». Ma comunque si tratta di polemiche

assurde, tanto più che nel documento dell'Onu nessuno dice mai «evviva l'aborto» o «useremo l'aborto per pianificare le nascite». **Ecco: ma se l'Onu punta tutto sulla informazione e sulla contraccezione, allora c'è qualcosa che non va, come mai tutte queste dichiarazioni, tutto questo rumore?** Sì, io in effetti ho l'impressione che nelle posizioni dei ministri italiani ci sia qualcosa di pretestuoso. Vogliono fare cosa gradita alla Santa Sede? In verità, sono più propensa a ritenere che semplicemente preferiscano assestarsi su posizioni facili. È bello, semplice e liberatorio dire «io sono contro l'aborto». Ma se invece dici che sei favorevole, diventa tutto

più complesso, devi spiegare molte cose, ragionare. **Il Papa?** Cosa si può dire di nuovo su Giovanni Paolo II? Su di lui ho scritto un libro e ho spiegato che ci troviamo di fronte a una vera fissazione, altrimenti non si spiega come mai parli di aborto di continuo, in modo così martellante, settimana dopo settimana, senza tregua. Perché non spende mai una parola sulle 700 donne che muoiono di parto ogni giorno nel mondo? Non sono essere umani? Ma purtroppo nessuno ha il coraggio di dire certe cose sul Papa. **Torniamo all'emergenza demografica. Qual è, secondo lei, la soluzione?** La soluzione è nella contraccezione e, in particolare, nel preser-

vativo: è facile da usare e, al contrario della pillola, non ha controindicazioni di sorta. Per distribuirlo non occorrono medici, né strutture. Oltre tutto, e non è una cosa di poco conto, l'uso del preservativo protegge dall'Aids. Ma, anche qui, il Papa non vuole sentire ragioni e ammette solo che si ricorra ai metodi naturali. Purtroppo, si tratta di una strada impercorribile: la gente di cui stiamo parlando spesso non ha mai visto nemmeno un termometro, è irragionevole pensare di spiegare come funzionano i metodi naturali, come si misura ad esempio la temperatura basale, e così via. **Per la Chiesa, l'alternativa all'aborto e al preservativo è, da sempre, la castità. Cosa ne pensa?** □ C.A.



Ida Magli

## Polemica sul testo del summit al Cairo Verdi all'attacco «Siete disinformati»

ROMA. Proteste durissime contro il ministro Altero Matteoli sulla questione demografica sono giunte ieri dagli ambientalisti. «Come spesso accade quando parla a caldo», ha osservato Legambiente in una nota, «Matteoli parla a sproposito dimostrando di non conoscere i termini del problema. Schiacciare la questione demografica sulla questione dell'aborto, che mai nessuno ha proposto come strumento per la politica di riduzione dei tassi di natalità, vuol dire ad esempio boicottare di fatto quell'impegno, rendere più difficile la prospettiva di un'emancipazione del Terzo Mondo e delle donne in particolare». Dello stesso parere il Wwf. «Il vero problema», ha detto ieri il direttore generale Gianfranco Bologna, «è che nessuno ha letto il documento dell'Onu preparatorio della

conferenza del Cairo. Su 147 pagine ce ne sono solo 5 che parlano di pianificazione familiare che dicono che bisogna metterla a disposizione delle coppie del terzo mondo». Per Bologna «Matteoli continua a trincerarsi dietro ad un argomento controverso come l'aborto per evitare di parlare di pianificazione familiare che significa pillole e contraccettivi per le coppie che lo desiderano». E per l'Associazione Italiana Popolazione e Sviluppo (Aips), che la prossima settimana pubblicherà in italiano il rapporto sulla popolazione mondiale dell'Unfpa (il fondo dell'Onu sulla popolazione), «è scorretto che il ministro dell'Ambiente prenda posizione su una questione così delicata, quando ancora non esiste quella ufficiale del governo».